

LA VOCE DEL CONVITTO

ANNO 2 N.RO 6

BIMESTRALE

NOVEMBRE – DICEMBRE 2015

**Pensiamo ai nostri cari che la morte non ha distrutto
ma che sono nella vera Vita**



**Dov'è, o morte,
la tua vittoria?**

Pag. 2 NON C'È NATALE SENZA PASQUA DON GABRIELE CECCHINI	Pag. 3 VERSO IL NATALE CARD. SILVANO PIOVANELLI	Pag. 4-5 LA SCUOLA: ESPERIENZE E RIFLESSIONI ROBERTA MEACCI ROBERTO E NOEMI PACISCOPI	Pag. 6 SULLA COLLINA DI S. LEONARDO UN AMICO DEL CONVITTO	Pag. 7 O CARA MADONNINA DON GIULIO ANDREINI	Pag. 8 ♦ NOTIZIE DI CASA ♦ AUGURI DI COMPLEANNO
--	--	--	---	---	--

E' Natale...

...ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano;
...ogni volta che rimani in silenzio
per ascoltare un altro;
...ogni volta che volgi la schiena ai potenti
che relegano gli oppressi
ai margini del loro isolamento;
...ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza;
...ogni volta che permetti al Signore
di amare gli altri attraverso te.

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

Preghiamo per essere capaci di accogliere Gesù
a Natale, non nella fredda mangiatoia del nostro
egoismo, ma in un cuore pieno di amore e di
umiltà: un cuore caldo di amore per i fratelli.

NON C'È NATALE SENZA PASQUA

DON GABRIELE CECCHINI



Quando ero in parrocchia ero solito domandare ai bambini e ai ragazzi del catechismo quale era la festa più importante della nostra religione, e immancabilmente la risposta era il Natale.

Anche perché tutto un clima ruota attorno a questa festa: luci, festoni, l'albero, i doni, per di più spesso oggi staccati dall'evento che si celebra nel Natale: la nascita di Gesù, soffocato da un Babbo Natale, versione moderna, con la veste rossa in onore della Coca Cola, di Santa Klaus, cioè San Nicola.

Ma anche mantenendo al centro l'evento della Natività di Gesù, il Natale non è la festa principale per un cristiano, e questo è confermato dalla storia e dall'origine della festa, che venne istituita dopo un paio di secoli dall'inizio della storia della Chiesa a differenza della Pasqua che è stata fin dagli albori della Chiesa la vera grande festa cristiana.

D'altra parte, come facevo notare ai ragazzi, dopo la domanda che facevo sulla festa più importante, senza la Pasqua il Natale non sarebbe mai stato ricordato, chi mai avrebbe celebrato la nascita di un qualsiasi bambino, nato da una comunissima famiglia ebraica di uno sperduto villaggio della Galilea, con una fama non brillante, se questo bambino non si fosse rivelato nella Pasqua come il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto?

Di nessuno dei più grandi personaggi della storia antica si ricorda più la nascita, anche se probabilmente mentre erano in vita grandi feste accompagnavano la ricorrenza, ma una volta morti e sepolti si sono perse le tracce di questa ricorrenza, al più per i personaggi famosi dei tempi più moderni si celebrano i centenari, ma non certo la ricorrenza ogni anno.

Qualcuno potrebbe obiettare che in verità non abbiamo alcuna certezza che la nascita di Gesù sia avvenuta il 25 dicembre, d'altra parte a quei tempi non esisteva certamente né l'anagrafe, né lo stato civile e non è da escludere che la data sia stata fissata dalla Chiesa a sostituire la festa pagana del Sole Invitto, anche per mostrare che il vero Sole capace di illuminare la vita di ogni uomo e tutta la storia umana è proprio quel Gesù, nato in modo oscuro a Betlemme di Giudea ai tempi del Re Erode.

Anche il tempo di Avvento con il quale la Chiesa si prepara al Natale e al tempo stesso si proietta nel tempo escatologico, è sorto a immagine del tempo Quaresimale che ben presto fu istituito come tempo penitenziale in preparazione alla Pasqua.

Concludendo dunque la festa del Natale è bella, è cara al cuore di ciascuno di noi, ma il suo stesso esistere è indissolubilmente legato alla Pasqua.

Segnalata da don Giampietro Giovannini

“ Vivi l'oggi: Dio te lo offre, è tuo, vivilo in Lui.

Il domani è di Dio, non ti appartiene: non trasferire sul domani le preoccupazioni di oggi: il domani è di Dio, rimettilo in Lui.

Il momento presente è un fragile ponte: se lo appesantisci con i dispiaceri di ieri o con l'inquietudine di domani, il ponte cede e tu non puoi passare.

Il passato? Dio lo perdona. Il futuro? Dio lo dona.

Vivi oggi in comunione con Lui. ”

Suor Odette Prévost, uccisa in Algeria il 10 novembre 1995 nella strage dei Monaci di Tibirine

EDITORIALE: VERSO IL NATALE

CARD. SILVANO PIOVANELLI



La parola “avvento”, cioè “venuta”, che, dal punto di vista religioso, indica il tempo di preparazione al Natale, si può considerare relativamente al passato, al futuro, al presente.

Riferita al passato, la parola indica il fatto storico della nascita di Gesù a Betlem: “il Verbo si è fatto carne”, nascendo “da donna”, Egli è venuto in un momento preciso della storia, in un determinato luogo della terra: a Natale ne facciamo gioiosissima memoria e mentre il presepio ripropone il fatto straordinario della sua nascita, noi ripensiamo con stupore a questo evento inimmaginabile, che nella nostra cultura e in tante parti dell’umanità divide la storia in un prima e in un dopo: avanti Cristo e dopo Cristo.

Ma, considerando il futuro, la parola avvento ci presenta un significato escatologico, cioè relativo agli ultimi tempi, e sta ad indicare il ritorno glorioso di Cristo alla fine dei mondo. Alla fine del tempo della vita di ciascun uomo e al termine della storia dell’umanità intera, il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, e siederà sul trono della sua gloria e davanti a lui verranno radunati tutti i popoli ed ogni uomo verrà giudicato col metro dell’amore verso i poveri e i bisognosi: sarà la grande festa della misericordia di Dio.

Il passato e il futuro illuminano la responsabilità del nostro presente. Perché colui che è venuto e che verrà nella gloria, viene nell’oggi di ciascuno di noi, viene in questo momento della nostra storia, bussa alla porta del nostro cuore, affinché noi ascoltiamo la sua parola, custodendola dentro di noi, e mettendola in pratica, la facciamo diventare ricchezza e gioia delle nostre giornate.

L’avvento impegna la storia di ciascuno di noi e la storia della mia Chiesa e di tutto il mondo. Il Signore attraverso il grembo di Maria è entrato nella nostra storia, facendone un cammino di salvezza. Lo incontro nel quotidiano di tutti i giorni, dove mi domanda di diventare come Maria un credente vero che lo porta nel grembo della propria vita e lo fa nascere in tutte le situazioni, affinché diventi presenza che tocca la realtà del nostro tempo, facendola diventare per ciascuno valorizzazione di tutto ciò che è vero, buono, giusto e bello e occasione di crescita di quell’umanità che solo nel Cristo ha la sua pienezza.

Avvento non è semplicemente un tempo, ma l’attualizzazione progressiva di quell’amore che non si stanca di cercarci e chiamarci, affinché permettiamo al Signore di portare a compimento il suo disegno di salvezza e di gioia per tutte le sue creature.



Giotto, *La natività di Gesù*, affresco 1304-1306., Cappella degli Scrovegni

LA SCUOLA: RIFLESSIONE DI UNA PROF E DI DUE ALUNNI

ROBERTA MEACCI – ROBERTO E NOEMI PACISCOPI

A metà dello scorso mese di settembre sono riprese le scuole; abbiamo chiesto a tre protagonisti – da una parte e dall'altra della cattedra – di scrivere per la VOCE le loro riflessioni. Li ringraziamo.

► Il 15 settembre è iniziato il mio 32° anno d'insegnamento della matematica e, come se fosse il primo, ero emozionata di conoscere i miei nuovi allievi. Quest'anno ancora di più perché, dopo aver a lungo lavorato all'ITI Meucci, ho avuto il trasferimento all'Istituto Salvemini, scuola più vicina a casa, e quindi avrò nuovi tutti gli studenti e anche i colleghi. E' comunque sempre interessante ricominciare da un'altra parte perché questo dà nuovo entusiasmo e vitalità.

A Firenze per questo primo giorno è stata indetta un'assemblea di quattro ore per ribadire lo scontento degli insegnanti di fronte alla legge 107, meglio conosciuta come "La buona scuola". Pur avendo alcuni dubbi su questa legge, soprattutto su come si attueranno certe sue parti, ho ritenuto esagerato e non opportuno partecipare a un'assemblea proprio il primo giorno di scuola.

Sono ormai una "vecchia" insegnante che crede ancora nel valore dei momenti chiave della vita dei ragazzi ed uno è sicuramente il primo giorno di scuola. Penso inoltre che, al di là di ogni riforma (in trent'anni ne ho viste molte con variazioni successive quasi a ogni cambio di governo!), l'aspetto fondamentale della scuola sia il rapporto fra docente e allievi. Questo non vuol dire che le riforme non abbiano influito, talvolta anche in modo negativo, sul funzionamento della scuola, ma nessuna ha inciso su quest'aspetto per me irrinunciabile: è la relazione umana attraverso cui passano e s'interiorizzano le conoscenze, non bastano soltanto i contenuti o gli strumenti tecnologici moderni a rendere buona la scuola. La buona scuola è fatta soprattutto dall'impegno serio dei docenti per la maggior parte dei quali rappresenta più che un lavoro: una missione. E questo senza che siano necessariamente cristiani; nella mia ormai lunga esperienza, ho incontrato molti colleghi non credenti che hanno dimostrato una grande serietà nel loro lavoro, una professionalità coerente, una disponibilità vera con gli studenti e le loro famiglie. Se potessi parlare con i miei vecchi studenti, probabilmente direbbero che sono stata per loro un'insegnante "più o meno brava" a seconda di quanto li ho saputi stimolare e aiutare nell'ap-

prendimento della matematica e non solo. Proprio perché la relazione è l'aspetto più importante, si capisce anche la fatica fisica e mentale di questo lavoro: seguire gli adolescenti non è semplice, ognuno avrebbe bisogno di una parola diversa, significativa per la sua crescita, ma ciò è quasi impossibile con classi di 25-30 studenti e con almeno cinque classi all'anno! Inoltre, con l'avanzare dell'età, aumenta il divario con le nuove generazioni e di conseguenza diminuisce la possibilità di comprendersi. E quindi l'insegnamento diventa spesso frustrante, perché c'è la consapevolezza di dover fare qualcosa e, spesso, l'impossibilità materiale di farlo.

Per me, che sono credente e confido nell'aiuto del buon Dio, questa frustrazione si stempera nella preghiera: a Lui affido i miei studenti nella certezza che questo sia il modo più sicuro per aiutarli a crescere. A Lui chiedo l'illuminazione e la forza per superare le situazioni difficili, per fare bene quel poco che riesco a fare, senza la presunzione di pensare che tutto dipenda da me, per riconoscere gli errori fatti e perché mi guidi alla possibilità di recuperarli. Per esperienza so che chiedere scusa quando si sbaglia, senza arrampicarsi sugli specchi per trovare giustificazioni, non fa perdere di credibilità all'insegnante ma, anzi, lo pone su un piano umano più comprensibile.

Infine chiedo al Signore la capacità di perdonare i torti subiti, di non conservare rancore o acrimonia nei confronti di alunni e colleghi che mi hanno fatto soffrire per le loro parole o il loro atteggiamento: non tutti i ragazzi sono bravi ed educati, non tutti i colleghi sono rispettosi del lavoro altrui!

Ecco, il saper perdonare chi ci ha fatto, in qualche modo, del male e continuare a considerarlo una persona con cui proseguire un rapporto umano e educativo o lavorativo senza escogitare azioni vendicative, questo credo sia una peculiarità del cristiano perché, solo guardando alla croce di Gesù, si può passare oltre certe situazioni e superarle.

Dio conosce le resistenze del nostro io e rispetta la nostra sensibilità, non ci chiede di

perdonare istantaneamente ma solo la buona volontà di provarci. Se si insiste a portare la persona che ci ha ferito davanti al Signore, nella preghiera, pian piano la grazia di Dio fa miracoli, si dissolvono l'acredine e il rancore per il torto subito, si

riprende ad accettare questa persona e poi ad amarla di nuovo.

Lo so che "perdonare" è un compito particolarmente difficile ma porta sempre a un ottimo risultato: la pace interiore.

Roberta

► *Mi chiamo Roberto, sono il nipote di Don Piero Paciscopi.*

Per quanto mi riguarda ho avuto la fortuna di passare i cinque anni di scuole superiori al Meucci. Scuola molto severa, rigida e che fornisce un bagaglio di conoscenze che non ha molti rivali. Nella mia esperienza mi sono ritrovato in una classe assai unita. Il rapporto amichevole con i professori ci ha permesso di sentirci e frequentarci tuttora. Personalmente, sono entrato in empatia con la prof. di inglese e di matematica, non a caso, ho discusso la tesina proprio con matematica (cosa che qualsiasi studente ritiene completamente da pazzi) e che mi ha permesso di arrivare secondo a un concorso svoltosi in sede della Rai.

Ovviamente, al liceo tutti hanno momenti dif-

ficili, non nego di averne passati anche io, però, tutte le volte che ripenso alla mia vecchia scuola non posso far altro che avere nostalgia. Come tutti gli studenti non dimenticherò mai le grandiose gite, in quarta passata a Madrid e in quinta a Praga.

Per quanto riguarda la didattica al Meucci si svolgono tantissimi laboratori che veramente insegnano un futuro mestiere come perito, non è comunque da scartare la carriera universitaria (Attualmente frequento ingegneria elettronica e telecomunicazioni). L'unica vera pecca è che ormai è una scuola dalla struttura obsoleta e che andrebbe rimodernizzata, cosa che affligge almeno il 99% delle scuole italiane.

Infine, se mi chiedessero: "rifaresti il Meucci?" non esiterei un attimo a dire di sì. **Roberto**

► *Esclusi i giorni festivi e le vacanze, ho trascorso cinque anni della mia vita nello stesso edificio. Nelle stesse aule e tra gli stessi banchi ho visto crescere le stesse facce insieme alla mia.*

Gli anni del liceo sono stati anni importanti, che mi hanno cambiata, arricchita e fortificata.

La scuola deve insegnarti principalmente due cose, dal mio punto di vista: a studiare e a vivere in mezzo agli altri.

Il liceo scientifico mi ha trasmesso la passione per la filosofia, mi ha insegnato a risolvere esercizi di matematica, e a capire l'inglese. Ricordo il pensiero di alcuni autori, mentre ho scordato quello di altri e molti degli argomenti studiati. Ho acquisito un mio metodo di studio.

Tuttavia penso che il metodo di insegnamento che ho vissuto, presenti dei limiti per quanto riguarda la rielaborazione, il confronto, la discussione, lo scambio di idee. Le lezioni sono spesso poco interattive e coinvolgenti, e gli insegnanti tendono a prendersi cura delle difficoltà del singolo studente meno di quanto dovrebbero.

Per quanto riguarda l'aspetto "sociale" della scuola superiore, ho imparato a dovermi confrontare ogni giorno con altre persone, sia discutendo per le interrogazioni programmate, sia aiutandoci l'un l'altro. La comprensione di noi stessi avviene

in mezzo agli altri, e la scuola è un importante contesto di socializzazione che dovrebbe trasmettere buoni principi comportamentali e solidarietà.

Grazie a un progetto di scambio organizzato in quinta, ho passato una settimana nella scuola superiore scozzese di Peebles, vicino ad Edimburgo, ospitata da una famiglia del paese.

Qui ho potuto osservare come sia diversamente strutturata la loro scuola.

Non è una semplice scuola, è anche un punto di ritrovo, dove gli studenti passano il loro tempo finite le lezioni. C'è il bar, la mensa, aree divertimento. Gli studenti scelgono le materie che più gli interessano, affiancandole ad altre, obbligatorie. E le materie sono le più varie: oltre alle classiche, inglese, matematica o biologia, ci sono musica, cucito, cucina, teatro, costruzione in legno e molte altre. Non imparano solo i nomi e le vite dei grandi musicisti, oppure a suonare semplici brani, loro imparano a comporre, o a recitare, e anche l'attività sportiva è molto ben organizzata.

Come noi miglioriamo e cresciamo a scuola, per mezzo di essa, la scuola stessa può migliorare, noi possiamo perfezionarla, in modo che essa possa svolgere al meglio il suo importante compito.

Noemi

SULLA COLLINA DI SAN LEONARDO

NOVELLA NARRATA DA UN VECCHIO PARROCO
DI CAMPAGNA GRANDE AMICO DEL CONVITTO



Sul chiaro bel colle di San Leonardo,
A molti più noto col nome d'Arcetri,
In strada ristretta, si trova un'amena
E storica villa, recinta da piante,
Ad Ovest lambita da Vial Machiavelli.

Ci stanno a riposo presbiteri anziani
Gravati dagli anni, con poca salute.

Vangelo dovunque ben han seminato
Portando quel "seme" nel secchio a tracolla;
Con man generosa l'han fatto cadere:
Su strade e sentieri, tra i sassi ed i rovi,
Fra cardi ed ortiche, sull'arida zolla,
Nei fertili campi, bagnati dal cielo. [1]

Il Gregge han condotto sul verde dei prati,
Sui monti, sui colli, nei piani e convalli;
Ai fiumi, nei laghi, a fresche sorgenti
Che sgorgan da rocce si son dissetate. [2]

Coi nati agnellini portati sul petto
La sera all'ovile si son riposati,
seguiti pian, piano da pecore madri. [3]

Infine han deposto la secchia del grano,
Lasciato il lor gregge col nuovo pastore,
Legate le funi di tante campane,
Un inno alla Croce, baciato l'altare,
E sono partiti per ... nuovo Cammino!

Or qui tu li vedi con vari problemi,
Uniti per sempre dal lor ministero.

Alcuni - ben pochi - camminan spediti;
In specie al mattino si ferman solerti
Nell'ampio salone per legger notizie
Da qualche giornale, da rare riviste.
Sereni in cappella si uniscono a Dio.

Ne noto diversi con le carrozzine
Con occhi ancor vivi, le membra raccolte;
Ognuno ha una storia che vuol raccontare:
Son piccole storie, ma son la lor vita
Stan scritte nel cuore ... la mente è confusa.

Con mano tremante lui fruga nel secchio
E cerca quel grano, ma il grano non c'è!
"L'hai tutto gettato nel tuo campicello"

Ma sente i covoni gravargli le spalle,
Il Salmo famoso gli torna alla mente,
Ripete il versetto, rivede la scena:

"Hai pianto a novembre gettando quel seme,
Or sudi, ch'è luglio, ma canti di gioia:
Le spighe dorate che graffiano il collo,
Domani - in farina - saranno il tuo pane!" [4]

Un altro carezza la sedia vicina,
E pensa alla testa del nero capretto,
Che bela nel gregge che lui conduceva
In tempi lontani ... ma il gregge non c'è!

Un terzo là in mezzo che stacca in altezza
E gli occhi mai fermi che puntan nel vuoto
E cercan qualcosa, ma dove chissà?

Ne leggo il pensiero: lui vuole più luce!
C'è l'ampia finestra! Lo spingo vicino:
Si vedon le piante che formano il parco,
Coi rami cullati dal vento del Nord,
Le foglie cadute che corron sui sassi,
Le aiuole fiorite di vari colori:
Un po' del Creato che viene qui dentro!

Dai piani più alti si ammira Firenze;
La vedo abbracciata da tante colline,
Qual bella ragazza nel cerchio di amici,
Seduti in un prato fra gigli campestri
Sia bianchi che rossi. Nel verde dell'erba
Fiorisce - regina - l'amata Viola!

Vicino è il tramonto, che tutto addolcisce
Il sol ci saluta dai vetri arrossati:
"Non siam vecchi amici? Domani ritorno!"

La notte tranquilla sigilla la mente
E dormono tutti nei candidi letti, [5]
Nel grande silenzio, dall'Angel vegliati; [6]
C'è solo un bisbiglio... si spande dovunque:
Un filo di Luce carezza la fronte, [7]
Ne sfiora le labbra, scompare improvviso:
Mistero del sonno ... è Dio che lor parla! [8]

(1) Mt 13,3-8

(2) Sal 23(22) 1-2

(3) Is 40,11

(4) Sal 126 (125), 5-

(5) Sal 139 (138), 11-12

(6) Sal 34 (33), 8

(7) Sal 27 (26), 1-2

(8) Lc 2, 29-32

O CARA MADONNINA

*Pregiera ritmata Scritta in occasione dell'inaugurazione
della statua marmorea della Immacolata Concezione
Parrocchia S. Caterina a Cerbaia, 8 dicembre 1993*



DON GIULIO ANDREINI

O cara Madonnina,
del piazzale immacolata,
candida e innocente quasi affacciata
sulla provinciale, proteggi ogni passante
che in Te sente

il bisogno di offrirti il mondo intero
perché tu lo protegga dal peccato
e finalmente con il cuor sincero,
ritrovi gioia e pace, rinnovato.

Sei nata senza l'ombra del peccato
in prevision del Cristo Redentore
da Te nato, cresciuto ed educato
per esser di noi tutti il Salvatore.

E ciò ch'Egli soffrì nella sua vita,
Tu l'hai sofferto nel materno cuore;
fin dall'inizio Simeon t'invita
ad accettar la spada del dolore.

Del Cristo fu crudele la passione
inchiodato al patibol di una croce:
Così compì la nostra redenzione
facendoci ascoltare la sua voce

di perdono, preghiera e tanto amore:
«Padre, perdona loro, che non sanno
quello che fanno»: e per tre lunghe ore
agonizzò nell'angoscioso affanno.

E prima di spirar, rivolto ancora
verso Giovanni disse: «È la tua mamma!»
Ed alla Madre disse: «È giunta l'ora.
Ecco il tuo figlio, falle Tu da mamma».

Rivolto quindi verso il buon ladrone
che chiesto gli aveva il Paradiso,
rispose con parole dolci e buone
accompagnate pure da un sorriso.

Poi reclinato il capo, già finito,
da quelle labbra sale a Dio un lamento:
«Padre, ricevi in Te nell'infinito
questo spirito povero e sgomento».

Al suo spirar, tenebre e terremoti
e tanti santi dalle tombe usciti
Apostoli di tempi ben remoti
apparirono a molti impauriti.

Così compì la nostra Redenzione
Cristo Signore, Re dell'universo,
che al terzo giorno di Resurrezione
agli Apostoli apparve manifesto,

dicendo loro: «In tutto il mondo andate
a predicare intero il mio messaggio
ed a ciascun fedele proclamate
l'amor testimoniato con coraggio».

O Madre buona, fa' che noi ascoltiamo
l'appello di tuo figlio Redentore;
perché noi tutti tuoi figli siamo
e Tu Madre del nostro Salvatore.

Benedici Maria, noi qui presenti,
benedici e proteggi la Parrocchia
i figli di Cerbaia riconoscenti
e chi pieno di fede s'inginocchia.

Che nessun passi davanti indifferente
per questa strada, o Madre buona e santa;
ma col tuo sguardo amico e sorridente
suscita in lui l'amor che i figli incanta.

Benedici l'Italia, Patria nostra,
chi piange, chi gioisce nel suo cuore,
chi prega, chi dispera e chi dimostra
verso di Te e tuo figlio il proprio Amore.

AUGURI!

**Perché il prossimo NATALE trasformi il nostro incontro
con Gesù, l'EMMANUEL, il Figlio di DIO,
in rinascita come uomini nuovi**

NOTIZIE DI CASA

- ✚ Il 12 settembre è deceduto padre Fiorenzo Marchianò, Archimandrita della Eparchia di Lungro (Cosenza); preghiamo perché il Signore lo “renda partecipe della liturgia del cielo”.
- ✚ Il 23 settembre, padre Salvatore Tucci dell’Istituto Gualandi, rientra nella sua Comunità dopo un periodo di convalescenza al Convitto, gli formuliamo sinceri auguri.
- ✚ Il 28 settembre ha iniziato il suo servizio di volontariato Suor Vilma Rose, della Congregazione di San Giuseppe del Kerala (India), Congregazione che è in servizio al Seminario Vescovile di Firenze. Un preziosissimo aiuto di cui ringraziamo lei e la Divina Provvidenza.
- ✚ Il 30 di settembre entra al Convitto il Diacono Giovanni Burigana, con speciale deroga allo Statuto del Consiglio Direttivo, il benvenuto della “Voce”.
- ✚ Il 1° di ottobre, il nostro caro padre Giovanni Roncari, docente di Storia della Chiesa alla nostra Facoltà teologica, è stato nominato Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, nel salutare un amico, preghiamo lo Spirito Santo che gli conceda i suoi santi doni.
- ✚ Venerdì 2 ottobre, Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, è venuto a trovare i Sacerdoti del Convitto, la “Voce” gli esprime la gioia di ritrovare un “vecchio amico”.
- ✚ il 12 Ottobre abbiamo installato il NUOVO CENTRALINO telefonico, che finalmente toglie tutti i problemi che dava il precedente non più riparabile perché ormai obsoleto (non abbiamo più scuse per non rispondervi!).
- ✚ il 14 Ottobre è arrivata al Convitto Suor Paulin a cui diamo un cordiale benvenuto; ci riserviamo una sua presentazione per il prossimo numero.
- ✚ Il 29 Ottobre si è celebrato il 7mo anniversario della morte di don Paolo.



Ha presieduto la Concelebrazione Mons. Andrea Bellandi, Vicario Generale. Erano presenti per ricordarlo, oltre ai nostri sacerdoti del Convitto, don Moreno Bucalossi (direttore dell’Associazione), don Paolo Pescini, don Luca Pagliai, Don Gianluca Bitossi (rettore del Seminario), don Gianni Cioli, don Carlo Matulli, don Giuliano Ballerini. Dopo la messa abbiamo offerto un piccolo buffet per chi gradiva una colazione piuttosto che un aperitivo. Alcuni dei sacerdoti si sono fermati a pranzo con i nostri del Convitto.

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Novembre

Sab 7	Roberta Meacci
Sab 14	Don GiamPietro Giovannini
Dom 15	Don Dario Giannelli
Mer 18	Inim Naldoni
Gio 19	Serena Pucci
Dom 22	Padre Salvatore Tucci
Mar 24	Suor Vilma Rose
Sab 28	Don Giorgio Bianchi

Dicembre

Mar 1°	Padre Giuseppe Rosito
Sab 5	Elisabetta Calcidese
Ven 11	Mina Minacci
Dom 20	Suor Mala
Lun 21	Padre Benito Bianchi
Ven 25	Klaudjan Bajrami
Dom 27	Don Paolo Glaentzer
Mar 29	Adriana Galletti